

Bagnoli, scontro sui fondi del governo per la bonifica

Caldoro: "Sono risorse già programmate ma almeno sono certe"
De Magistris: "Finché non vedo quei soldi io non ci credo"

ROBERTO FUCCILLO

«**C**HISSA se sono sempre gli stessi 48 milioni di Galletti». È scettica la reazione del sindaco al nuovo annuncio di Matteo Renzi su Bagnoli. In effetti la cifra è simile, si tratta di 45 milioni, dei quali però non è dato sapere con sicurezza se sono sempre il pacchetto che il ministro dell'Ambiente mise a disposizione dell'accordo per la bonifica nell'estate scorsa o no.

L'emendamento alla legge di stabilità, presentato dallo stesso governo, segue un percorso diverso. Si occupa infatti dei siti nazionali inquinati dall'amianto (c'è anche un altro emendamento che estende il campo di lavoratori e loro familiari che possono accedere alle prestazioni per vittime dell'amianto), stanziando per le bonifiche 45 milioni l'anno per un triennio, di cui 25 l'anno vanno ai comuni di Casale Monferrato e Napoli-Bagnoli. Il riparto fra i due siti sarà materia di decreto da emanare entro il 15 febbraio, ma le previsioni sono per 30 milioni a Casale e 45 a Bagnoli. Il tutto sottratto al patto di stabilità. La materia in sé sembra indipendente dai fondi in dotazione all'Ambiente. Ma il presidente della Regione Stefano Caldoro ritiene che «siano le vecchie risorse che non erano state materialmente inserite nelle leggi di stabilità». È comunque un bene: «Ora - aggiunge Caldoro - abbiamo la certezza per i prossimi tre anni di que-

ste risorse. Credo che non saranno sufficienti per chiudere tutta la bonifica dell'area, ma è sicuramente un buon avvio». Per Franco Tavella, segretario regionale Cgil, «è una notizia positiva. Occorre spendere però nei tempi dovuti le risorse stanziare e farlo nella massima trasparenza, nel rispetto delle istituzioni territoriali, a partire dal Comune di Napoli».

Qualcosa si muove dunque. Ma, «se anche i fondi fossero aggiuntivi - attacca De Magistris - sarebbero una prima tranche delle risorse necessarie per la bonifica, che ovviamente non potrà gestire un commissario». Inoltre «fino a quando non vedo arrivare risorse effettive, non ci credo». In ogni caso, la mossa del governo non implica alcuna ripresa di contatti diplomatici fra Comune e Palazzo Chigi. Il sindaco non sapeva neanche della programmata presenza in città di Graziano Delrio per un convegno. Passi che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio poi non si sia presentato. «Se vuole venire - proclamava in mattinata De Magistris - noi siamo qui. Ma non è arrivato alcun segnale di cambiamento su Napoli e sul Mezzogiorno». Insomma la linea telefonica fra i due palazzi è saltata due settimane fa, quando Delrio disdisse l'appuntamento a Roma, e nessuno l'ha riattivata.

Caldoro va sul pratico: «Quello che interessa ai cittadini non è chi fa le opere di bonifica, ma che queste vengano effettuate, e che si cominci il prima possibile. Se lo strumento più veloce, come dice il governo, è il commissario, ben venga un commissario, così come la struttura previste dallo Sblocca Ita-

lia. Purché le bonifiche si facciano subito». Posizione distante da quella del sindaco, ma che punzecchia anch'essa il governo su questo commissario che non arriva. Ora si aspetta anche un altro emendamento alla finanziaria, che riduca l'area da sottoporre a bonifica, come già sancito da un ordine del giorno alla Camera, presentato dai due pd Massimiliano Manfredi e Tino Iannuzzi.

Intanto l'assenza di Delrio lascia amareggiati anche i tanti convenuti all'incontro indetto dalla società "Sipotrà", guidata dall'ex assessore regionale Ennio Cascetta. Una intera giornata di relazioni e dibattiti, dalla quale è emerso il deserto infrastrutturale del sud, dall'alta velocità ai collegamenti aerei. Avrebbero voluto far vedere al governo che lo "Sblocca Italia" non basta, ma Cascetta ha dovuto accontentarsi del fatto che «dopo questa giornata c'è tanta classe dirigente, Anas, Ferrovie, Università, Confindustria, che si è resa conto del problema». Il governo evidentemente no. «L'intero Mezzogiorno - conclude Cascetta - si avvia a diventare un'isola».

Allarme dal convegno "Sipotrà", assente Delrio "Il Mezzogiorno si avvia a diventare un'isola"



Peso: 32%